

PIZZINI 2014/2015

10.09.2014

«PIZZINO DI PROVA

E' la 38.a volta che diamo il benvenuto per il primo giorno di scuola. E' però la prima volta che lo ricordiamo con un "pizzino", per la semplice ragione che abbiamo inventato i "pizzini" da poco. Tanti vostri genitori sono stati come voi piccoli alunni di questa scuola. Forse addirittura erano seduti allo stesso banco. Vuol dire che questa scuola è per voi come una casa, una DOMUS (che in latino vuol dire "casa").

La casa è un luogo necessario e bello per la vita e questo lo potete capire tutti. Anche la scuola è una cosa necessaria alla vita, ma tu puoi fare fatica a capirlo. Siamo qui per aiutarti a capire!

Intanto ti suggerisco di vedere e rivedere immagini sportive che saranno utilissime per capire bene il prossimo "pizzino": la staffetta, la cronometro a squadre, il nuoto sincronizzato, la stessa squadra di calcio. Ti diremo che il rapporto con i tuoi compagni di classe è indispensabile per far emergere il campione che c'è in te!»

15.09.2014

«PALLONCINI

Il primo giorno di scuola abbiamo ricordato una parola che papa Francesco ha voluto dire a tutti gli alunni del mondo: "Ricordati di avere due cose: le ali e le radici".

Le ali sono per volare, per sognare, per desiderare, per diventare. Sono il simbolo della tua libertà e tu puoi pensare che con le tue ali puoi andare dove tu vuoi, puoi fare quello che vuoi (e un po' è vero). Ma stai attento a non somigliare ad un palloncino che va per aria e finisce nel nulla. Ma i palloncini aerostatici o quei grandi palloni che sono le mongolfiere, sono tutta un'altra cosa. Così le tue ali sono strumenti, sono possibilità e ti devono portare non dove vuoi tu spensieratamente, ma dov'è il tuo vero traguardo.

Allora, se ci pensi bene, le tue vere ali, oltre quello che sei tu, sono tutti quelli che ti possono aiutare, sollevare, indicare, guidare ecc. (capisci di chi parlo?). E le radici sono il fondamento dell'albero. Sono sotto terra e non si vedono... ma se l'albero non ha radici... è di plastica: una pura apparenza senza valore. Ma se le radici sono tutto quello che c'è stato prima di te (genitori, nonni, e...storia e geografia!), cioè tutto quello dentro il quale tu sei apparso, come fai a pensare che non t'interessa?»

22.09.2014

«VILLAGGIO

Papa Francesco ha ricordato un proverbio africano parlando della scuola: "Per educare un bimbo ci vuole un villaggio".

Proviamo ad immaginare una famiglia ricca che fa venire a casa i professori e a fine anno manda il figlio a fare gli esami in una scuola statale. Io dico: "Povero bambino". E tu? Poi immaginate quattro famiglie che abbiano otto figli (4x2) e, tra genitori e zii, dieci laureati (più il parroco per la religione). Raccolgono i figli in un salotto, magari a turno nelle case, e usando il tempo mattina, pomeriggio e sera, riescono ad istruire perfettamente i figli. Io dico che è già una cosa molto più bella, perché è necessario che le famiglie e i loro parenti siano molto amici.

Adesso finite di immaginare e ascoltate quello che è capitato a noi. Tra un bel gruppo di famiglie è nato il desiderio di far continuare tra i loro figli l'amicizia incominciata durante le vacanze, anche nella scuola. Un gruppo di amici, tutti insegnanti, hanno detto: "Vi possiamo aiutare, perché piacerebbe anche a noi". Il parroco ha detto: "Io vi posso dare le aule". E i genitori hanno detto:

“Noi vi diamo i nostri figli e vi aiuteremo per tutto quello che siamo capaci di fare”. Io dico che questo è il villaggio che educa i piccoli.»

29.09.2014

«MATRIMONIO (UNO)

Tu, piccolo alunno di scuola media, mi sei venuto in mente quando mi hanno chiesto di fare la predica al matrimonio di Tatiana. Cosa ha a che fare la scuola con il matrimonio? Vorrei fartelo capire.

Gesù, interrogato, cercò di spiegare cosa è il matrimonio e mandò in confusione i suoi discepoli che dissero: “... se è così, non conviene sposarsi” (Mt 19,10). Gesù aveva detto: “... i due saranno una carne sola!”. Gesù aveva il chiodo fisso dell’UNITA’ come immagine di un valore assoluto (tipo oro o diamante). Un giorno dirà di se stesso: “Io e il Padre siamo una cosa sola” (Gv 10,30). Poi lascerà come testamento: “Amatevi gli uni gli altri” (Gv 13,34) e pregherà perché: “... siano perfetti nell’Unità”, lasciando intendere che si tratta praticamente di un miracolo (Gv 17, 23-26). Per Gesù, dunque, “Amarsi” è la stessa Vita. Due persone si sposano quando hanno cominciato a capire queste cose e decidono di “offrirsi” per questo progetto nella persuasione che vale esattamente la vita.

Come e quando si cominciano a capire queste cose? E’ qui che mi sei venuto in mente tu, piccolo amico, alunno di scuola media!»

06.10.2014

«MATRIMONIO (DUE)

Dunque, come e quando e dove si comincia a “imparare a sposarsi”? (non ridere sotto i baffetti, perché ti accorgerai che parlo seriamente).

Dico subito che mi fanno tanta tristezza quelli tra voi che credono di fare gli innamorati, mentre, in realtà, fanno solo la scimmia alla cosa più seria della vita che è l’AMORE. E adesso ti dico che si comincia in prima elementare a fare le prime prove pratiche di matrimonio. Infatti alle elementari ti accorgi di trovarti con persone che non hai scelto tu, che devi fare tante cose che non decidi tu ecc. Insomma, devi imparare a vivere con gli altri perché sono persone esattamente come te, ma con i loro gusti, le loro abitudini, i loro desideri. E così scopri che, nella concretezza, la vita è “il sacrificio di stare insieme”.

Sposarsi è esattamente accettare per tutta la vita il sacrificio di stare insieme. Da quando Gesù ha offerto la sua vita per salvarci, è diventato chiaro che “il sacrificio” è semplicemente il “segreto” della vita. Questa è la “scoperta” che si deve fare per essere abilitati al matrimonio. Come il raggiungimento di una certa misura, abilita l’atleta a PARTECIPARE all’Olimpiade.

Se fai leggere a mamma queste righe, sorriderà, ma non riderà. Scommettiamo????»

13.10.2014

«MATRIMONIO (TRE)

Infatti mamma Laura ha sorriso e però mi ha detto: “... ma come fanno i piccoli di scuola media a capire che il sacrificio è addirittura il segreto della vita, se sono stati abituati proprio ad evitare accuratamente ogni tipo di sacrificio per cercare solo il bello e il facile?”.

Ti dico la mia ricetta: la VITA non l’abbiamo voluta noi e nella vita la scuola è inevitabile. Questa inevitabilità è la sorgente del sacrificio. Io posso solo starti vicino, accompagnarti e quindi aiutarti a vedere che, accettando i piccoli sacrifici, ne esci contento (come per una piccola vittoria!), molto ma molto più contento di quello che saresti nel fare di testa tua. E’ curioso e anche incredibile questo, ma, se lo provi, diventa indubitabile. E tu avresti una certezza che incuriosisce e ti verrebbe la domanda: “... ma come può essere?”. Sarà anche più facile accettare la risposta: “... facendo

quello che deve essere fatto, tu rispetti le leggi messe dal Creatore nella vita, lo rendi felice e Lui ti fa provare la contentezza”. Questo “meccanismo” è una spirale: più contento, più ubbidiente; ancor più contento, ancora più ubbidiente. E’ il centuplo! (Mt 19, 29)»

20.10.2014

«**FIGLI**

Mi è venuta in mente una domanda strana. Noi ci accorgiamo di essere figli e di crescere come figli? La domanda mi è venuta in mente leggendo queste parole a Messa (19a settimana del Tempo Ordinario): “Fa’ crescere in noi lo Spirito di figli adottivi”. La Chiesa dice che siamo figli adottati da Dio (perché il Figlio Naturale è Gesù), ma che non ci pensiamo mai.. Così, però, lo “spirito” (= il vero essere!) resta inconsistente e viviamo intristiti come poveri orfanelli. Quando il piccolo nato in Inghilterra o i bimbi nati da celebrità si accorgeranno del loro privilegio, non potranno certo far finta di nulla. Siccome la Chiesa dice solo ciò che sa con certezza, eccoci ad una Rivelazione.

A dirla tutta, i nostri genitori avrebbero dovuto sapere che, portandoci al Battesimo, Dio ci avrebbe adottati. Ma... lasciamo perdere... Cambiare questa realtà è come pretendere di essere stato promosso stracciando la pagella che ti dichiarava bocciato. Non è più logico accettare quello che vuol fare la Chiesa come un appassionato vivaista con le sue tenere pianticelle? (Fa crescere!!!). Pensa che c’è gente che vuol essere “sbattezzata”. Li vuoi difendere anche tu con la scusa della “libertà”?»

27.10.2014

«**NOVISSIMI (UNO)**

Stasera è la finale del mondiale di calcio. Ultima partita. In latino si dice NOVISSIMA. Sembra voler dire che è una novità assoluta (in un certo senso è vero, perché non sappiamo come possa finire), ma tutti sappiamo benissimo di cosa si tratta. Però quest’anno potrebbe succedere che non ci interessi nulla, perché l’Italia è fuori dalla competizione!

Dalla parola Novissima è venuta la parola Novissimi che avrai sentito, spero, al catechismo. Indica altre quattro parole enormi: Morte, Giudizio, Inferno, Paradiso. Rappresentano la “finale” di quel campionato che è la Vita! Oggi, però, vogliono farti credere che non c’entrano nulla con la vita e che sono invece una “bufala”, cioè una invenzione per farti paura e per farti cercare tranquillità in quello che dicono “loro”. Chi siano “loro” lo diremo in un pizzino.

Tu non sarai così basito da pensare che non ci sia la Morte (e UNO!). E non sarai così sconnesso da proibirti la domanda: “... e dopo?”. Qui urleranno: “Nulla, scemo! Non c’è nulla!!!”. Se per caso riesci a non spaventarti e replichi: “... ma tu come fai a saperlo?”, allora scoppia il diluvio: “... cosa vuoi sapere tu, leccino dei preti, brutto e vecchio reazionario!!!”. Accecati dall’ira potrebbero volerti morto.»

03.11.2014

«**NOVISSIMI (DUE)**

E’ vero che di nostro non lo sappiamo. Ma se non è ancora proibito ragionare, facciamolo assieme. Da diversi anni tu dici “IO” con tanta sicurezza che arrivi a capire la differenza abissale tra dire “IO” e dire tutte le altre infinite parti della tua persona. Al punto che ti ripugna l’idea che l’”IO” e il corpo abbiano lo stesso destino: “La fine”. Però, per adesso, abbandoniamo la strada del ragionamento perché in effetti non ci può portare alla certezza assoluta.

Noi, per avere la certezza assoluta, abbiamo bisogno di vedere, di sentire, di toccare. E qui abbiamo tutto in “UNO”: il RISORTO. Lui è la nostra certezza del “dopo”, del “di più” del dopo. Perché di più? E qui possiamo riprendere il ragionamento. Il di più ci fa pensare ad una

valutazione, ai voti e cioè al GIUDIZIO. Pensa per quante valutazioni tu sei già passato nella tua vita: valutazioni sulla salute, sul rendimento scolastico, sulla fattibilità di un progetto ecc. La valutazione è una necessità della stessa vita. Ti fa meraviglia che ci sia anche nella vita di là? Solo che lassù la vita è eterna e il giudizio definitivo. Che faccia verde: stai pensando: "... e se il Giudizio è sbagliato?"»

10.11.2014

«NOVISSIMI (TRE)

"... e se il Giudizio è sbagliato?". Dobbiamo uscire assolutamente da questo dubbio. Mi pare che una volta abbiamo ricordato che, tra una persona ancora viva ed una appena morta, non c'è la distanza di qualche minuto, ma appunto l'eternità.

Se arrivi a pensare alla Morte come al fermo-immagine di una TAC, arrivi anche ad immaginare il Creatore come un radiologo (aggiungi pure perfetto!) che deve cercare tra quei chiaro-scuri la presenza o l'assenza di un "marcatore". Il fermo-immagine è il tuo "IO". Il marcatore è la direzione impressa alla tua vita dall'uso della tua libertà. Qui devi capire che la tua libertà è stata la suprema genialità del Creatore. Ti ha fatto, unico nell'Universo, capace di decidere se desiderare di tornare a Lui o di non volerlo neanche vedere in faccia. Ti accontenterà in ambedue i casi, perché ha visto nella libertà creata il segno della Sua perfezione (e la perfezione rende impossibile qualsiasi cambiamento!). Se la TAC evidenzia anche solo tracce di desiderio di LUI, lo vedrai e lo riconoscerai: sei salvo. Se non ci sono neanche tracce, non potrai riconoscerlo e, vedendolo, volterai la faccia: sei perso.»

17.11.2014

«NOVISSIMI (QUATTRO)

Adesso stai calmo e con sangue freddo, perché dobbiamo parlare dell'INFERNO.

Nell'idea corrente l'Inferno è una vendetta crudele e assurda come un tranello a una persona che in nessun modo poteva figurarsi tale risultato: una pena infinita a chi non può far nulla di infinito. Peggio dell'occhio per occhio.

Però ricordi il primo pizzino? Se vivere è desiderio di Infinito: o si arriva all'Infinito ed è la pienezza o non si arriva ed è la disfatta. Ricorda che l'infinito non è una misura ma una "condizione".

Da tempi antichissimi ci è arrivata l'immagine del fuoco. In effetti per figurare una condizione di totale disperazione (senza rimedio, con tutta l'esigenza di Infinito potenziata e però frustrata dal misterioso permanere del rifiuto come quello di un assetato che disprezza e non accetta un sorso d'acqua!), va benissimo l'immagine di uno in mezzo alle fiamme. Non a caso per sfogare la rabbia verso un nemico, hanno inventato il rogo! Tira via rabbia e vendetta di Dio e hai il mistero dell'INFERNO. Viene fissato e registrato per sempre il totale rifiuto e disprezzo verso il legame che c'è tra la vita e il suo DESTINO vivente che è DIO. Come vedi non è poi così facile andare all'Inferno, bisogna volerci andare!!!»

24.11.2014

«NOVISSIMI (CINQUE)

Filippo, il nostro piccolo filosofo, alza la mano e chiede: "... ma se uno nel Giudizio prende cinque e mezzo?". La domanda è seria perché sottolinea il fatto che l'al di là è tutto ignoto per noi e per di più è caratterizzato dalla spaventosa sproporzione tra la nostra finitezza e la dimensione infinita (e quindi inimmaginabile) che ci aspetta. Dobbiamo rassegnarci: qui la ragione non può più aiutarci. E viene addosso il terrore.

Come si elimina il terrore se stai scivolando nel vuoto senza possibilità di frenata? Pensa ad un ammalato terminale. Il medico esce demoralizzato dalla camera, ma i presenti... possono attaccarsi alla possibilità del Miracolo! Il Miracolo non solo non ci fa alcuna paura, anzi, siccome diventa l'unica speranza, ci si attacca con tutte le nostre forze. Nel morire il miracolo è Gesù che ha detto: "IO sono la resurrezione e la vita" (Gv 11,23-26). Attaccati a Gesù e il momento della morte diventa un "clic" che non ti manda nel vuoto, ma nelle braccia di un Salvatore.

Per tornare alla domanda di Filippo, io rispondo: "Vuoi che Gesù e il Collegio giudicante, con i previsti avvocati difensori, abituati da millenni a questo esercizio, non prevedano la situazione e non possano rimediare alla mancanza di mezzo punto alla sufficienza? Al Catechismo non hai sentito parlare di PURGATORIO?"»

01.12.2014

«NOVISSIMI (SEI)

Questo è l'ultimo pizzino dei Novissimi. E si tratta del finale trionfale. Ma è sempre un avvenimento dell'al di là, e quindi, per conoscerlo, dobbiamo partire dal racconto di un testimone. Vai a leggere Mt 25,31-46. Sembra che trovarsi in PARADISO sia una sorpresa. E lo è, come la sorpresa che coglie l'astronauta quando, guardando dall'oblò, vede la terra del tutto simile a una pallina di ping-pong che galleggia nello spazio! Deve trattarsi di una visione fantastica e tremenda!

Il Paradiso è la conclusione logica di una attesa: è il compimento sovrabbondante di un desiderio; ed è il premio magnanimo di un merito. La sorpresa è data dallo svelarsi del rapporto con l'infinito. E così si capisce che il Paradiso è il traguardo di tante tappe faticosamente percorse nella vita per restare fedeli al modello Gesù, senza sapere che ogni piccola cosa bella, buona e giusta era considerata da LUI come un omaggio fatto alla sua Persona.

Come è fatto il Paradiso? Questo lo sappiamo! Quando sei tutto preso dall'oggetto del tuo desiderio, vivi un momento di godimento altissimo. Se pensi che, appena di là, scatta (sorpresa) il desiderio di vedere DIO e lo vedi? Non ti offendere, ma vedo che sei deluso. Non siamo ancora persuasi che DIO è il nostro tutto!!!!»

09.12.2014

«ANGELUS

Ogni domenica il Papa si affaccia da una finestra su piazza S.Pietro per recitare la preghiera dell'Angelus a mezzogiorno preciso.

Domenica 3 agosto, dopo aver fatto ripetere, una a una, le "Beatitudini" (Mt 5,1-12) come si fa con i bambini, dice: "Vi do un compito a casa! Leggere e rileggere le Beatitudini e il Giudizio Finale (Mt 25,31-46)". Capite: un compito a casa! Più di qualcuno si è messo a ridere e allora il Papa, che si è accorto, ha ripetuto con fermezza la sua richiesta. Mai successo!!! Folclore o Sapienza?

Folclore sarebbe se il Papa si permettesse di fare un po' lo spiritoso per aumentare la sua popolarità. Sapienza se il Papa, infischiandosi della popolarità, richiama il mondo intero ad una questione enorme: la vita bisogna impararla, perché è esattamente come una scuola!!! Un luogo dove si va e si sta, per imparare e dove, per imparare, ci sono i compiti. Sei stato in vacanza al mare? Nel mare ti bagni, ma se non sai nuotare... muori. Sei stato in montagna? Che bellezza! Ma se ti distrai sul sentiero puoi finire nel burrone! Così a scuola: sei carico di libri e quaderni, ci sono ore interminabili di lezioni, ma se TU NON STAI ATTENTO, diventa tutto inutile. Tu resti somaro e vieni bocciato.

L'Angelus è l'istruzione per la vita. Angelo è l'Istruttore.»

15.12.2014

«ANGELUS (DUE)

Ti ho visto poco persuaso ed è un bel guaio perché stiamo parlando di una “posizione” essenziale. Hai presente quando si fanno i raggi: il medico ti mette in una “posizione” davanti allo schermo e poi, ad alta voce, dice: “Fermo. Fermo!!!”. Stiamo parlando di qualcosa che, se non c’è... va tutto all’aria.

Ma qui stiamo parlando della VITA!!! Se non ti vien voglia di vivere, come fai a viverla? E se qualcuno ti inganna o non ti dice la verità sulla vita, come fai ad immaginarla nel modo giusto per conto tuo? Se vuoi, tutte le mattine, alle ore 8.00, puoi unirti a quelli che a scuola dicono l’Angelus. Una istruzione sulla vita che, utilizzata da duemila anni, ha prodotto decine di migliaia di uomini e donne SANTI, cioè perfetti. Chi altri ha suggerito istruzioni più efficaci? E allora perché non fidarti?

Ti vedo ancora incerto sull’obbligo di imparare! Allora ti faccio un esempio. Il papà ti regala un enorme scatolone che contiene un kit favoloso: un motorino da montare a casa! Tu cosa fai? Tutto emozionato apri le scatoline, cerchi il libretto delle istruzioni per il montaggio e, sotto lo sguardo vigile del babbo, pazientissimamente, segui una ad una le indicazioni e... contempi il tuo capolavoro. Conosci un altro modo?»

22.12.2014

«NATALE '14

Uno mi ha detto che sono esagerato a far illustrare la nascita di Gesù sulla vetrata della scuola con le figure dei ragazzini che domandano: “Chi è?”. Accetto di essere esagerato se voi mi dimostrate che avete capito che Gesù Bambino è Dio fatto uomo.

Intanto vi ricordo che quando Gesù nasceva, a sapere esattamente chi fosse erano la Madre e San Giuseppe, sposo di Maria. Altri tre erano stati aiutati a capire qualcosa ed erano Elisabetta, Simeone e Anna. Sappiamo questo perché l’evangelista Luca (ottimo e vero radiocronista) si è messo di puntiglio a intervistare la Madonna dopo più di trent’anni. A lui la Madonna confidò che Gesù non era figlio di Giuseppe. Era figlio naturale di Dio.

Luca deve essere rimasto a bocca aperta per lo stupore. Tirò fuori lavagnetta e stiletto e chiese di capire. La Madonna gli svelò l’indicibile segreto. Non aveva sposato Giuseppe per avere figli, ma per essere aiutata a vivere solo per Dio. Un giorno sente un saluto stranissimo. Fuori della porta non c’è nessuno, alla finestra non c’è nessuno. Ha la certezza di non sognare. La voce è quella di un angelo e un angelo è quel giovane che siede davanti a Lei. E’ tutto scritto in Luca 1,26-38.»

07.01.2015

«NATALE '14 (DUE)

Se ti viene voglia di sapere come davvero è cominciata questa nascita, allora la questione si fa finalmente seria e devi leggere e rileggere l’inizio del Vangelo di Giovanni. Fermati un’ora, due ore, tre ore sulla prima parola: “In principio...”. Sei di fronte all’inizio di questa nascita e sei di fronte all’inizio di tutto.

Sai perché tu incominci una infinità di cose che finiscono dopo due minuti? Perché sono senza “principio”, sono un semplice avvio di qualcosa. San Giovanni vuole dire che, qualunque cosa tu voglia fare, per avere un capo e una coda, deve avere “LUI” come principio. Difficilissimo da capire, ma facilissimo da applicare.

Tu sai spiegare perché qualsiasi elettrodomestico per funzionare deve essere collegato con la rete nazionale? Però non hai nessuna difficoltà a mettere una spina in una presa! Se ti abitui a incominciare la giornata dicendo l’Angelus come facciamo a scuola, se ti abitui a dire: “Signore, aiutami” quando incominci un compito in classe o anche solo a fare un segno di croce, cioè se cerchi di renderti familiare la notizia del Natale invece di snobbarla, e quindi dimenticarla, è

possibile che arrivi presto a capirla. Intanto nessuno ti può impedire di seguire “questo bambino” nel suo crescere e nel suo diventare un uomo adulto.»

12.01.2015

«NATALE '14 (TRE)

Mi hanno chiesto, ridendo, se babbo natale mi ha fatto regali. Babbo natale no, ma Papa Francesco sì! Nel giorno dell'Epifania ha spiegato che i Magi, nel loro cammino, hanno dato per sempre l'esempio di come deve essere il cristiano che “cammina” nella vita: ATTENTO, INSTANCABILE, CORAGGIOSO. Mi sono venuti in mente tre pizzini che sono un grande regalo.

La prima qualità di un vero cristiano, sembra la più semplice, è stare attento. Attento, molto attento è l'atteggiamento di una persona che ha voglia di raggiungere un risultato. Che si tratti di fare bene un compito in classe, o di preparare una festiccioia, o di imparare ad andare in bicicletta... bisogna imparare a controllare se hai tutto ciò che occorre, se questo funziona bene, se hai informazioni ben controllabili ed esatte, se hai il tempo necessario, se ti occorrono degli aiuti e, soprattutto, devi imparare a dire di no a tantissime cose che ti sopravvengono nella mente (magari il desiderio di essere visto e apprezzato e applaudito), cose che ti piacerebbero, ma che non c'entrano nulla con lo scopo che volevi raggiungere.

Dunque, essere attenti non è per nulla cosa semplice. Osservate il babbo che fa lavoretti in casa. E' uno spettacolo!! Non sbaglia una mossa!!!»

19.01.2015

«NATALE '14 (QUATTRO)

La seconda qualità del cristiano che “cammina” nella vita è la più visibile: INSTANCABILE.

Hai presente un ciclista sullo Zoncolan? O un maratoneta sfinito al traguardo? O il nonno quando va in pensione dopo quarant'anni di lavoro otto ore al giorno ogni giorno (ferie escluse)? O più semplicemente (se te ne sei accorto!) la mamma che vede di te per aiutarti a vivere?

Ma riesci ad immaginare te stesso che si dedica al silenzio nella scuola e a casa due ore allo studio senza televisione per assimilare la materia? Riesci ad immaginarti quasi testardo nel provare e riprovare se qualcosa nel compito non ti riesce facile e immediato? E magari neppure piacevole?

Devi solo ammettere che riuscire ad essere instancabile è troppo bello! Ancora e ancora. Però, attenzione! Stiamo parlando di un impegno per ciò che è bello, giusto, necessario, utile e alla fine stabilito da CHI ha “inventato” la vita. E qui è grande il pericolo di rimanere deluso: uffa, siamo alle solite!!! Sì, caro, siamo alle solite. Ma stiamo parlando della vita. Vuoi un'immagine più piacevole di una persona instancabile? Il tuo idolo della canzone o dello sport o della moda o dello spettacolo. Chiedi a loro come hanno fatto ad arrivare così in alto se sono stati onesti!»

26.01.2015

«NATALE '14 (CINQUE)

La terza qualità del cristiano che “cammina” nella vita è: CORAGGIOSO.

Ti fermo subito se hai pensato alla voglia di arrampicarti o tuffarti temerariamente, applaudito da amici o tra lo squittio di bambine terrorizzate. Non va bene nessun esempio di sport estremi o di gesti sconsiderati per capire veramente cosa sia il coraggio.

Stiamo parlando della sfida permanente che il cristiano per tutta la vita deve affrontare contro la voglia di cedere ai suggerimenti della mentalità mondana. Papa Francesco parla del coraggio che ci vuole per “andare contro corrente”. Qui adesso ti voglio dire solo come sia possibile. E' semplicissimo!!! Pensa al soldato che in trincea riceve l'ordine di andare all'assalto. Sa che può morire. Dove trova il coraggio di ubbidire? Non ha scelta! Se non va all'assalto viene fucilato da

chi gli ha dato l'ordine! E sai perché? Perché ha fatto un giuramento. E il giorno che ha fatto il giuramento era felice. E in quel giorno ha deciso per sempre a chi ubbidire. Come per il cristiano il giorno del Battesimo (Rinuncia a Satana) o della Cresima (Non vergognarti di Cristo) o del Matrimonio (Fedele per sempre). Se dimentichi quei giorni... addio CORAGGIO. Però diventi una polpetta!!!!»

02.02.2015

«COLONIZZAZIONE

Papa Francesco nel viaggio alle Filippine che rimarrà famoso per i sette milioni di fedeli che lo hanno ascoltato, ha dato l'allarme per un pericolo di cui nessuno di noi sembra preoccuparsi: la colonizzazione ideologica.

Quando i medici in autunno danno l'allarme per l'influenza, tutti corrono a cercare il vaccino per difendersi. Infatti parlano di una malattia che si sa da dove incomincia e si vede quando arriva da noi.

Ma quando Papa Francesco dà l'allarme per la colonizzazione ideologica, parla di una "operazione" che viene decisa nel segreto da un gruppo di persone ricchissime e malvagie oppure superbe e furbissime (o ambedue le cose) che vogliono diventare padrone del mondo. La loro tecnica è semplicissima: cominciano a dire qualcosa che sembra nuovo, moderno o più giusto di quello che si è sempre pensato. La cosa geniale è che si tratta di parole capaci di far pensare poi ad altre parole legate come in una catena. E dietro le parole ci sono sempre idee che vengono assorbite poco o tanto dal cervello non sempre sveglio e pronto a riconoscerle sbagliate, pericolose e quindi a rifiutarle. Più spesso la novità incuriosisce e alla fine persuade. (seguono pizzini)».

09.02.2015

«COLONIZZAZIONE (DUE)

Filippo vuole un esempio di colonizzazione. Te ne faccio due: uno storico e uno attuale.

Prendi un libro di storia che parla di questo nei secoli XV e XVI. Diversi stati europei si sono messi a conquistare le Americhe, l'Africa, l'Asia. Mettiti nei panni delle popolazioni conquistate. Senza sapere perché, si sono trovate soggiogate, governate, sfruttate e obbligate a vivere in modo da piacere ai rispettivi colonizzatori.

Se poi provi a ridurre in linguaggio telegrafico (un libro in due righe!) le pagine di storia del secolo scorso, scopri che un bel giorno in Europa nascono tre bambini: Benito, Adolfo, Nicolaj. Crescono molto svegli e un po' feroci. Diventano grandi e prendono il potere in Italia, Germania e Russia. E un giorno la gente si trova quasi tutta a fare il fascista, il nazista, il comunista!!!

Papa Francesco racconta un caso molto rozzo che è capitato a lui: alcuni signori ricchissimi gli offrono i soldi per la costruzione di una scuola in una zona poverissima solo se in quella scuola poi adotteranno un libro di testo scritto da un loro amico...

Tu mi dici che quello che è accaduto non c'è più e che papa Francesco poteva difendersi facilmente. Allora ascolta cosa accade ai nostri giorni.»

23.02.2015

«COLONIZZAZIONE (TRE)

Un giorno appare una ragazza con un cartello che dice: "L'utero è mio". E mentre le nonne arrossiscono per il pudore violato, le nipotine impazziscono di entusiasmo per l'audace novità che fa crollare un "tabù". Tra una battuta e un'altra si scopre che il figlio non è altro che una roba che sta nell'utero e una gran risata scoppia se dici che "quello che c'è dentro" può dar fastidio e, se dà fastidio, come un moscerino nell'occhio, è logico buttarlo via!!!

Un altro giorno ti fanno piangere per Eluana. Un altro giorno perché un ammalato immobilizzato da anni chiede la carità di farlo morire. Già, perché farlo soffrire inutilmente? Messa così la questione, anche tanti che vanno in chiesa trovano giusto, per pietà, aiutarlo a morire...

E se poi, cambiando argomento (ma solo apparentemente!), due si amano e vogliono vivere insieme, che cosa c'entra se sono due uomini o due donne? Se due persone non si amano più perché devono essere obbligate a stare assieme?

Vi accorgete che si parla di cose della vita senza usare più la ragione?

I colonizzatori hanno un solo nemico: la Chiesa! E sono capaci di diventare cattivi, molto cattivi. E fanno le vittime perché la Chiesa... odia la libertà...!»

02.03.2015

«COLONIZZAZIONE (QUATTRO)

Nei giorni scorsi abbiamo letto del gesto tragico e orribile di un vecchio della Carnia che uccide la moglie e si uccide “perché, ha detto, non volevo lasciarla sola e volevo portarla con me”. Il giornalista ha poi scritto che tutti quelli che li conoscevano, a cominciare dai due figli, non hanno avuto dubbi che si sia trattato di “un estremo atto d'amore”!

Delitto=Atto d'amore: in estrema sintesi è il risultato della Colonizzazione Ideologica denunciata da Papa Francesco e cioè il capovolgimento totale dei nostri giudizi sulle cose della vita.

Come avvenga la fin troppo facile invasione di questo potentissimo nemico, abbiamo cercato di dirlo nei primi tre pizzini. Adesso prepariamo il più difficile: quello sulla Resistenza.

Il difficile della Resistenza consiste nel fatto che bisogna diventare potenti come un esercito facendo il partigiano. Non è come andare alle armi essendo di leva e quindi obbligati da un foglio portato a casa dai carabinieri. Ti devi accorgere che gli alleati sono diventati nemici in casa e tu devi decidere se nasconderti o mantenere il giuramento fatto alla Bandiera e unirti sui monti ad altri che hanno il tuo stesso coraggio e la stessa Fede da difendere. Ma ci vuole un Comandante!!»

09.03.2015

«COLONIZZAZIONE (CINQUE - SOLUZIONE)

Il Comandante è già sui monti che ci aspetta! Ha a sua disposizione legioni di Angeli operative in meno di ventiquattro ore. Ricordate tutte le volte che Gesù doveva affrontare una situazione difficile o necessitava di una ricarica speciale cosa faceva? Si ritirava solo sul monte a pregare, cioè si metteva in contatto con la “CENTRALE”. E Papa Francesco ha fatto pregare in silenzio la piazza proprio per favorire un fronte di resistenza contro i persecutori dei cristiani.

Ecco la soluzione! Ci vuole il miracolo e per ottenere il miracolo, cioè per far muovere le legioni di Angeli, bisogna convincere il Comandante.

Dunque, diventare partigiani vuol dire: 1° considerarsi in guerra e, sul posto, spiare la più piccola mossa del nemico (conferenze, libri, cartoni ecc.); 2° serrare i ranghi col più vicino partigiano e mettersi in assetto di guerra raccogliendoti con lui in preghiera; 3° decifrare i trucchi del linguaggio del nemico; 4° imparare i canti della resistenza per riconoscersi tra partigiani; 5° stampare bene in memoria i volti dei caduti e invocare i loro nomi come si fa coi santi.»

16.03.2015

«DOVERI

C'è un cartellone duro da accettare: “Per chi è creato non esistono diritti ma solo doveri, alcuni facili altri difficili”. Più passa il tempo e più capisco che indica una verità enorme. O la accetti e allora vivi addirittura in sintonia con l'Infinita intelligenza del Creatore. O non l'accetti e allora devi strisciare tra una finzione e un'altra per mantenere l'illusione di una verità.

Tu sai benissimo che ti puoi attaccare così fortemente ad una tua idea, al punto da diventare feroce contro chi è attaccato ad un'altra. E oggi sono quasi tutti totalmente convinti della stupidità del nostro cartellone. Siamo rimasti in pochi a difenderlo!

Se ricordi ti chiedevo (avevo chiesto) se puoi vivere senza mangiare, bere ecc. Tu rispondevi: "Certo che no". Quindi "devi", cioè sono doveri facili. Mi dici che sto giocando con le parole. Si può giocare con le parole ma non con la Vita o con le parole che derivano dalla Vita (pensa a chi confonde amore con orgasmo, politica con potere, libertà con anarchia...). Se la Vita è creata, la parola che deriva è "dovere" non "diritto".

E' un pizzino da leggere e discutere con genitori, insegnanti, catechisti e adulti in genere.»

23.03.2015

«**DIRITTI**

Il nostro piccolo filosofo mi attacca: "Oggi però la parola dovere è il brutto rovescio della parola diritto. E diritto è la parola infinitamente più bella e dà gusto alla vita. La parola dovere puzza di funerale e non piace più a nessuno".

Ti dico che sono d'accordo quasi su tutto quello che dici. Per questo tento la quasi impossibile impresa di dimostrarti che la parola dovere è la più bella perché è la vera sorgente della parola diritto. Perché strabuzzi gli occhi? Ascolta.

Ti ho detto che deriva dal fatto che siamo creati. Hai una idea di che cosa vuol dire essere creati? Che cosa voglia dire la realtà creata? Cioè la vita? Cioè la tua persona? Può andarti in testa che tu sei al mondo perché desiderato e voluto come un tassello indispensabile nell'immenso mosaico della Storia? Pensa al puzzle: se un pezzetto fa i capricci e si perde, il "buco" resta un vuoto che fa perdere valore al tutto. Sono io che ti sto "pommando" o sono altri che ti stanno "spommando"? E' chiaro che io ho l'idea (non inventata da me) di un Supremo Creatore, con tutti i possibili superlativi positivi.»

30.03.2015

«**CONVERSAZIONI**

Mercoledì finisce la scuola: meno male, dico io.

Il Villa ci fa fare la Via Crucis. Dice che è accaduto esattamente così e quindi che ha la forza delle cose che stanno lì per sempre come le montagne. Come quella sulla quale l'altro giorno si è schiantato l'aereo tedesco. In questo senso secondo me ha ragione: se una cosa sta lì davanti a te, o la scavalchi o ci sbatti contro. Capisco per le montagne, ma per la Via Crucis? Lui dice che se un uomo si è piantato in mezzo alla gente a dire di essere il Figlio di Dio, non potendo evitare di sentirlo, lo dovevano schiantare.

Ma lui dice anche che siamo qui a risentirlo ancora adesso e infatti sentiamo ogni giorno che tentano di schiantarlo ammazzando i cristiani. Vuoi vedere che ha ragione a dire che è come una montagna? Però sulla montagna si può imparare a salire, ma per la Via Crucis? Tu te la senti di distruggerla? Tutto sommato a me sembra più logico almeno andare a vedere di che si tratta. Ma se ti fa fare il capo stazione, devi leggere e lui vuole che tu sia "dentro" nelle parole che leggi. A me pare che questo sia logico. E se poi ti chiede di fare una preghiera? Cioè, dici, se mi viene da dire qualcosa? Questo mi sembrerebbe addirittura bello!»

13.04.2015

«**FUORIONDA**

Avrai seguito in diretta da Giovanni 20,19-31 la grottesca performance di Tommaso (quello che ci crede soltanto se ci sbatte il naso). Lui deve constatare, controllare. Lui deve stabilire se Gesù è risorto o no. Possiamo ricostruire un gustoso fuorionda.

Gesù, entrato a porte chiuse, chiama Tommaso. “Chi mi chiama?” dice Tommaso. “Questa è bella!” dice Gesù “Sei venuto dentro per vedere se è vero che sono risorto e non riconosci più neanche la mia voce!”. “Mi dicono che sei risorto, ma come faccio ad essere sicuro?”. “Scusa, Tommaso, secondo te io posso essere sicuro di essere risorto o devo aspettare che risulti anche a te?”. “Non capisco, mi confondi” balbetta Tommaso. “Non sono io a confonderti, è la tua superbia a giocarti un brutto scherzo: non hai neppure capito cosa mi è successo e vuoi stabilire tu cosa mi è successo? Dov’è la logica? Prova invece a fare come questi che sono qui con te: mettiti vicino alla Madre, nel dispiacere, nella paura, nel desiderio e lascia a Lui l’iniziativa. Ha detto che se vi mettete vicini nel desiderio, in meno di un secondo Lui sente la vostra chiamata e siede con voi. Poi ha detto di guardare Pietro. Si è inteso con lui perfettamente. Fate come vi dirà”.»

20.04.2015

«DIRITTI (DUE)

Pensa che chi ha inventato questa idea del Creatore perfettissimo è partito dalla osservazione della natura, cioè era uno scienziato!!!

Ti sarai accorto che a me piacciono gli scienziati, anche perché ne ho alcuni tra gli amici più cari. So che ci sono tanti cacciapalle che si spacciano per scienziati. Fanno pena e non aiutano la voglia di vivere.

A proposito di voglia di vivere, ti ricordi di quando eri scatenato e volevi toccare tutto e ficcarti dappertutto? Cosa ti è rimasto di quella vivacità? Non è che sia rimasta solo una istintività?

Svegliati e torniamo al nostro inventore. Certo, è stato molto aiutato dallo stesso Creatore che gli ha fatto più di una soffiatina: leggi Genesi 15,5-6: “Poi condusse fuori Abramo e gli disse: guarda in cielo e conta le stelle se puoi”. Abramo ha capito e creduto! Tornando a te, devi decidere se ascoltare il pizzino dei doveri o ascoltare quelli che preferiscono vederti inerte e svogliato su un divano con in grembo uno smartphone o... un equivalente!!!

Anche questo pizzino è da leggere in compagnia di veri adulti.»

27.04.2015

«VERITA' (UNO)

Dopo averti suggerito di leggere Gn.15,5-6 (pizzino Diritti Due), leggo sul GIORNALE (26.06.14) in un'intervista all'astronauta italiano queste sue parole: “... provi a raccogliere un mucchietto di sabbia della spiaggia e si metta a contare il numero dei granellini. Ecco, per avvicinarsi al numero dei pianeti dell'Universo, si dovrebbero contare tutti i granellini di tutte le spiagge di tutto il mondo”. Dimmi tu se non sono parole sovrapponibili. Come è vero che la Verità è sempre una e facile da riconoscere!

Guardo la tua faccia scettica (vedi vocabolario). E allora... sotto con il ragionamento!

Prendiamo Gesù come arbitro-maestro. Lui chiamava falsi profeti quelli che dicono bugie sulla vita (non dimenticare che a noi interessa proprio la verità sulla vita) e diceva che è facile riconoscerli come un albero buono da uno cattivo (Lc.6,43-45): spine no fichi; rovi no uva, perché ciascuno con la sua bocca esprime quello che ha dentro il cuore. Se tu sai quello che cerchi col tuo cuore, devi dare ragione a Gesù: non ti puoi sbagliare. Devi solo imparare a paragonare quello che vien detto con quello che c'è nel tuo cuore. Ma tu hai capito cosa sono i desideri del cuore? Se no fammi un segnale: ti preparerò un pizzino.»

04.05.2015

«*VERITA' (DUE)*

Come pensavo, non sai cosa sono i desideri del tuo cuore.

Non sono, come tu dici, i desideri che ti “vengono”. Questi sono desideri dell'animo simili a capricci di quando eri un bambino. E se ritornano con insistenza diventano delle fissazioni che ti rendono scontroso, chiuso in te stesso come un riccio. Ripetitivo e immobile. I desideri del cuore, al contrario, ti rendono Originale e Insaziabile, simile ad un atleta che cerca il record. Si mette in allenamento con un allenatore, accetta la gara, tiene d'occhio la classifica e tende al primato.

Papa Francesco adopera la parola ADORAZIONE per indicare i desideri del cuore, quelli che portano la persona al suo definitivo valore: positivo o negativo, perché seguendo i desideri del cuore uno arriva ad adorare DIO e uno arriva ad adorare il MALE. Tutto dipende dal desiderio che c'è in una cosa che stai facendo. Facciamo un esempio semplice: giochi a pallone e in un tackle l'altro cade e tu ti volti per aiutarlo a rialzarsi. Ingrandendo il desiderio che c'è nel gesto tu arrivi ad adorare Dio perché è già un piccolo gesto di amore. Se invece avvicinandoti all'avversario gli fai uno sgambetto e lo deridi perché gli porti via il pallone, ingrandendo il desiderio tu arrivi alla violenza e adori il Male.»

11.05.2015

«*TELEGIORNALE*

Buonasera. Gerusalemme: la comunità cristiana è in subbuglio per l'arrivo in città di un personaggio molto discusso: Paolo di Tarso. Conosciuto come il cacciatore di cristiani, viene accompagnato da Barnaba che lo presenta come un autentico capolavoro operato da Gesù risorto.

Chi lo ha ascoltato gli riconosce una conoscenza perfetta della esperienza di Gesù, superiore addirittura a quella di Pietro. Ma tanti altri non riescono a dimenticare il terrore provato quando lo vedevano irrompere nelle case con i mandati di arresto.

Il fatto però è rappresentato dal rigetto provato nei suoi confronti dai commilitoni che operavano con lui: lo ritengono un traditore e pare stessero tramando un tentativo di eliminazione fisica. Il tentativo risulta, dalle ultime notizie, sventato e Paolo sarà riaccompagnato a Tarso.

Nel pomeriggio si è riprodotta in casa di un discepolo l'audizione di una famosa conversazione di Gesù che aveva già scosso gli uditori per la forza dirimpente ed inaudita delle sue parole: “Senza di me non potete far nulla, perché siete come i tralci di Me che sono la Vite”. Anche oggi alcuni sono usciti dalla sala urlando: “E' pazzo! Perché uno deve vivere legato a Lui? Se tu vuoi fare una cosa, falla, non puoi obbligare me a farla!”. Altri uscivano gridando che siamo già liberi e autonomi. Il padrone di casa, cercando di trattenerli, ricordava che non erano frasi studiate per fare effetto. Erano proprio il suo pensiero ben chiarito quando aveva detto che per essere liberi bisogna amare la verità e che la verità era Lui!

E voi uscite o restate?»

18.05.2015

«*BALDACCHINI (UNO)*

Uno scienziato italiano, Giuseppe Baldacchini, tra l'altro innamorato della Santa Sindone, interrogato sull'origine dell'universo, ha detto che: “... è altamente probabile che tutti noi con l'universo si faccia parte di un esperimento più grande che noi non comprendiamo perché ci siamo dentro e non possiamo osservarlo dall'esterno. Io personalmente mi sento a mio agio in questo esperimento cosmico e la fede cattolica mi aiuta non poco”.

Tradotto potrebbe voler dire che Dio ha fatto un primo esperimento, fallito, chiuso con il diluvio universale; e questo è il secondo, con una replica e una novità. La replica è che, sia nel primo che nel secondo, l'uomo è libero di riconoscerlo o di rifiutarlo. La novità è che vien dato all'uomo il termine di paragone per valutare l'esatta comprensione dell'esperimento: l'UOMO GESU'.

Grandioso!!! Non ha reso automatico riconoscere "l'autore dell'esperimento" come lo sarebbe ammettere che c'è un terremoto se ti stanno tirando fuori dalle macerie. Ha solo reso possibile e ragionevole desiderare di vederlo in faccia!!!»

25.05.2015

«BALDACCHINI (DUE)

Se ricordo bene, il giorno in cui abbiamo utilizzato la testimonianza di Baldacchini da La Croce del 05.05.2015 a riguardo della Santa Sindone ("... io penso che la Sindone sia veramente il lenzuolo funebre che avvolse Gesù Cristo, perché i fatti sono fatti e vanno accettati per quello che sono"), noi cantavamo la canzone Narrano i cieli. Lui ha detto anche: "La molla che mi spingeva era la curiosità che ho ancora oggi".

Ammetterai almeno che la curiosità possono averla tutti e che è la base della scientificità. L'uomo con la sua curiosità, di cosa in cosa, attraversa tutto l'universo fino ad arrivare al volto dell'Esperimentatore! L'universo è "la Gloria di Dio, come dice la canzone: non una catena, ma una scala. Anche nella storia è stato così. Dal "Che cos'è?" degli ebrei nel deserto davanti alla muffetta che sembrava mangiabile, al "Mio Signore e mio Dio!" di Tommaso che riconosce il Risorto.

Bellissimo!»

03.06.2015

«USO DEL TEMPO

Pensa al cartellone che dice: "E' inutile vivere se non vuoi imparare a diventare utile". E' il problema delle lunghe vacanze. Suggerisco i punti per tenere acceso il desiderio di utilità.

1° appena sveglio e prima di andare a letto, una bella preghiera, perché così racchiudi la tua giornata in uno spazio legato all'Infinito.

2° Prima di mettere cibo in bocca fermati un istante per pensare a quelli che muoiono di fame (se qualcuno nota il tuo raccoglimento e ti chiede se stai bene, non vergognarti di dire che stai pensando a chi muore di fame).

3° Trova un quarto d'ora per sederti a rileggere un pizzino con un quaderno vicino per scrivere quello che ti viene in mente.

4° Appena ti chiedono di fare qualcosa, scatta e fallo a regola d'arte.

5° Se hai la fortuna di appartenere a una parrocchia o a un paese che propone iniziative missionarie o caritative o di socialità, buttati dentro.

6° La domenica presentati al parroco e chiedigli di farti leggere una lettura (però preparati bene) o di fare il chierichetto.

7° Lavora di fantasia come il ragazzino che, col permesso della mamma, si recava sulla piazza e teneva d'occhio i vecchietti in difficoltà con la bicicletta o nell'attraversamento per offrire aiuto!!!».

09.06.2015

«VACANZE E COMPITI

C'è qualcosa di ridicolo nel parlare di compiti per la vacanze. Come se vacanza significasse non fare nulla e qualcuno ti deve insegnare come si fa.

Siamo sinceri, è semplicemente finito il tempo di scuola e tu sai benissimo che " tante cose" non le hai imparate. Lo sanno, naturalmente, anche i professori, ma ti promuovono segnalando i "debiti".

Questa è una cosa strana: come se dall'ospedale ti dimettessero non guarito ma... da guarire!!! Poi succede che le due o tre materie che non hai imparato in nove mesi di scuola, le rimedi a

settembre dopo tre mesi di vacanza! C'è qualcosa di strano. Vien voglia di fare tre mesi di scuola e nove di vacanza!!!

Parliamo seriamente: oggi inizia un lungo periodo di tempo che devi "gestire da solo". Io mi farei un diario segreto e un mio calendario. Noterei con precisione, senza vergogna, tutte le cose che non ho capito e, settimana per settimana, vado a "rimacinare" parola per parola i capitoli del libro di testo che contiene le relative spiegazioni. Uso tutte le ore che ci vogliono, senza campanelli che le scandiscano. Sfido me stesso a impararle da solo e a settembre mi presento a salutare i professori chiedendo... che mi interrogino.»

«IL GIORNO DOPO

Appena avete lasciato la scuola l'ultimo giorno ho pregato gli Angeli Custodi che vi assistessero nelle vacanze. Se conosci anche tu la preghiera, sarai d'accordo che quanto si chiede è una protezione completa sulla tua vita: "illumina, custodisci, reggi e governa me". Non ti esonera da nulla; nessuna assicurazione ti esonera dall'esercizio della tua libertà e della tua responsabilità. Ti dà certezza di una "presenza" come una guardia del corpo, buona, permanente, non invadente. Può venirti in mente di eclissarti un momento dalla troppo stretta vigilanza. Sarà il momento tanto atteso dal "nemico" per portarti ad una sbandata dalla quale può essere difficile rientrare.

Amico mio, non fare il bulletto! Le leggi della vita non prevedono vacanze. Piuttosto hanno anche bisogno delle vacanze per farsi assorbire più dolcemente. Se non ti sei accorto di questo e non ne hai approfittato, ti ripresenterai a settembre, moscio, smontato, senza voglia di volare. Inesorabile, sempre uguale a se stessa, la realtà sarà lì ad aspettarti e speriamo sia con la stessa dose di pazienza che ti ha dimostrato fino ad ora.»

«FAME E SETE

In una Liturgia Domenicale (XXVII settimana) c'è l'invocazione perché Dio "sazi la nostra fame e sete di TE, o Padre". Avere fame e sete di Dio mi pare l'espressione più potente per indicare quella che nel pizzino Angelus due abbiamo chiamato: "Voglia di vivere". Se non c'è, come si fa a farla venire? Ti racconto un piccolo episodio della nostra vita.

Un alunno, senza alcuna voglia di studiare, si avvicinava paurosamente alla bocciatura. Non avevano alcun effetto i rimproveri, le punizioni e neppure gli incoraggiamenti. Io ho osservato che aspettava con ansia l'intervallo per precipitarsi a comperare la merendina. Lo chiamai e gli proposi un "Positivo" per ogni "sette" che avesse ottenuto in qualsiasi materia (Positivo è una "P" siglata nel libretto personale dai professori per segnalare una cosa ben fatta e ogni dieci positivi c'è un "BONUS DI MERITO" che equivale a una merendina gratuita). La mia proposta non funzionava. Mi accorsi che era poco motivante e allora proposi una merendina ogni voto di sette. Funzionò. Finché un giorno mi si presentò col volto raggianti. Mi dice: "Ho preso nove in inglese!". Io dissi: "Come facciamo? Ti devo dare due merendine?". Lui disse: "No, ne basta una, perché sono molto contento". Gli era forse venuta fame di promozione? Da allora ho la convinzione che c'è sempre un modo per far venire "fame e sete", cioè voglia di vivere.»

«SINCERAMENTE

Sinceramente, non sono tranquillo. Dopo due pizzini per le vacanze, devo riconoscere che non sono tranquillo. Ho come la sensazione di averti lasciato solo, un po' abbandonato. Mi preoccupano non tanto le "lacune" scolastiche, ma le "lacune di maturità". Mi tornano alla mente i tantissimi richiami che sono stati necessari durante l'anno, per evitarti le conseguenze di tante sciocchezze che stavi per fare o che stavi pensando. Non offenderti. E' stato così. Ma siccome erano inevitabili data l'età (come si dice!) e adesso l'età è ancora quella, ecco nascere la preoccupazione. Facciamola corta. Se sarai a Pradielis, cercherò di aiutarti con i pizzini (perché, sempre come si dice: "Un pizzino al giorno, leva il diavolo d'attorno"!!!! Però non dirlo al tuo parroco se no mi scomunica). Se non sei a Pradielis (località di vacanza vicino alla scuola), ti affido al Vangelo. E' la raccomandazione di Papa Francesco di avere un piccolo Vangelo in tasca per poterne leggere una riga in ogni momento.»

«LACUNE

"Ma cosa sono queste lacune?", mi ha chiesto uno di terza media. E così mi ha confermato che ci sono davvero le lacune di maturità. Hai presente un frutto acerbo sulla pianta? E' diverso o no da un frutto maturo? Ti devo spiegare in che cosa sono diversi? Ecco: una persona matura è una persona che ha capito bene come è fatta la vita e ha deciso di rispettarla. Si è accorto innanzi tutto che la realtà è grande e forte. E' fatta da un ALTRO che non ha nessuna voglia di cambiarla e, quindi, illudersi di cambiarla senza danni, solo perché si è capaci di ignorarla, manipolarla, disprezzarla, calpestarla come un bimbo capriccioso col giocattolo o come un bullo che si mette a fumare al distributore di benzina, tutto questo è uno "sbaglio della mente", come dice Papa Francesco. La vacanza è un tempo ideale per accorgerti e quindi per decidere di osservare la realtà, le cose, la tua persona, gli altri, le montagne, il mare, i fiori, le regole dei giochi ecc. Ti puoi anche accorgere che c'è qualcuno che fa tutto il contrario. Mi dici sinceramente se uno così non ti sembra un po' "sbagliato di mente"?»